

Il contributo di uno di noi

OPERARE IN CALABRIA DA LIBERO PROFESSIONISTA A TEMPO PIENO

Colleghi egregi,

ho di buon grado accettato l'invito dell'amico dottor Aurelio Scrivano di scrivere alcune riflessioni per portare il contributo di un oculista libero professionista a tempo pieno, che opera da anni nel nostro territorio.

Il Dottor Aurelio Scrivano da tempo sollecita tutti noi ad essere coesi ed "operativi", per far emergere le qualità e le peculiarità di ciascuno, nel rispetto dei ruoli e delle esigenze di tutti. Con la costituzione della SOC si è tentato di armonizzare le singole esperienze e portarle nell'alveo della condivisione e della cooperazione.

Il primo sparuto nucleo di volenterosi aveva l'obiettivo di far accrescere la nostra oftalmologia e di cercare punti di contatto con le realtà nazionali, che troppo spesso non vedono i calabresi di Calabria protagonisti.

L'intento era ed è tuttora quello di consolidare un sentire comune e condiviso, di far emergere spinte positive e propositive, di essere vicini ad ogni realtà professionale del territorio, di essere a disposizione come ente morale per la tutela di eventuali discriminazioni, di far sentire ogni oculista non solo ma in una casa comune.

Questi sentimenti ed intenti sono l'archetipo di ogni futuro sforzo, che ogni componente il direttivo si pone come fine ultimo per aumentare una cultura oftalmologica finalmente matura in Calabria.

Come libero professionista devo rilevare che lo sforzo dimostrato dalla SOC in questi primi anni di attività, mi sembra valido e proficuo, anche se migliori risultati sono possibili ed auspicabili con l'impegno di tutti.

La difficile realtà della Calabria è nota a tutti noi, operatori sanitari di questa terra, troppo spesso vilipesa e ritenuta area di conquista.

Le professionalità sono cresciute enormemente in questi ultimi anni e sempre maggiormente hanno acquistato una statura di ampio respiro. Per quanto riguarda la mia esperienza, ho cominciato la libera professione nel 1982 e da allora molte cose sono per fortuna di tutti, migliorate e mutate. Lo scegliere una strada o un'altra nel campo professionale è sempre dovuto ad una sommatoria di eventi che alla fine determinano la scelta finale, ma la formazione culturale e, in particolar modo quella universitaria, incide in modo indiscutibilmente prevalente su tutte le altre influenze.

La mia scelta di libero professionista a tempo pieno effettuata da subito e senza

esitazione è derivata dalla stretta collaborazione avuta per molti anni con il Dottor Sandro Schirru, che molti colleghi conoscono personalmente o per lo meno di nome.

Il Dottor Schirru aveva impostato tutta la sua attività nel privato, dopo anni trascorsi tra il policlinico Umberto I di Roma e Villa Carla, collaborando strettamente con il Prof. M.R. Pannarale, suo e mio direttore di specializzazione, da qualche tempo purtroppo scomparso, pioniere della chirurgia retinica in Italia.

Dopo questa esperienza che lasciava aperte ampie strade nel campo universitario, Sandro lasciò tutto per dedicarsi alla faccenda della cataratta ed alla retina con tecniche ab-interno in prima persona. Queste nuove tecniche, come spesso capita, era praticamente impossibile attuarle restando in una struttura pubblica, che aveva i suoi tempi e ritmi, troppo lenti per il rapido e tumultuoso progresso di quegli anni, così radicalmente sconvolgenti per la chirurgia oftalmologica, sia del segmento anteriore che posteriore....

Troppo lente a cambiare erano le abitudini operatorie nell'Università per l'esuberante Sandro che in Inghilterra e negli USA aveva visto ben altra chirurgia.

Così il più promettente e brillante aiuto del direttore della clinica lasciava una carriera sicura per una strada nuova ed in salita.

Tutto privato: dallo studio alla camera operatoria, e tutto era organizzato a perfezione, nessuna incertezza nello scegliere la strumentazione più all'avanguardia e costosa, e come diceva spesso, non una ma due, perché se si rompe una...c'è l'altra per lavorare.

Ritmi frenetici da brivido, senza digressioni futili o divertimenti edonistici, sane pause e dopo footing e sauna.

Questo mondo mi ha affascinato per l'efficienza ed i brillanti risultati clinici e chirurgici perseguiti. Nel mio piccolo ho cercato di organizzare un'attività che imitasse quella vista e vissuta per anni a Roma, naturalmente con i limiti enormi dovuti al fatto che l'attività chirurgica privata, che pur avevo iniziato a villa Ortensia, è venuta meno per una serie di motivazioni che vedono perdente l'attività privata chirurgica in territori depressi economicamente, oltre per mia personale scelta di vita. Per il resto ogni atto professionale cerco di ispirarlo a quella esperienza, che resta per me fondamentale.

Per tornare alla peculiarità dell'essere libero professionista devo, per finire, affrontare il problema gestionale che credo possa interessare a chi inizia nella nostra professione.

Tutti vogliono arrivare a traguardi importanti iniziando un lavoro e, nella nostra specialità, più che in altre attività umane, questo dato emerge prepotentemente.

Nella libera professione questa strada è più in salita, e si corre il rischio di rincorrere solo un mero fine economico che, se sganciato da un'attività di ricerca e di approfondimento culturale, può venir meno e scemare con il tempo. Il rischio che si corre è quindi molto alto, sia per gli investimenti economici continui in strumentazione, che sono necessari per essere competitivi, sia per gli aggiornamenti, spesso costosi e non sponsorizzati, specialmente quando si inizia un'attività in privato.

In questo campo dipende tutto da te, il bene ed il male, a nessuno puoi scaricare la colpa se qualche cosa non va per il verso giusto. Nessuna sovrastruttura ti salvaguarda e su nessuno puoi far affidamento, nessuno emolumento sicuro e mensile viene accreditato sul tuo conto corrente automaticamente ed indipendentemente dalle tue condizioni di salute, nessuna pensione sicura ti aspetta, nessun serbatoio pubblico da dove attingere i tuoi pazienti per il privato, nessuna gloria di titoli o pennacchi sul tuo ricettario, nessuno stuolo di apprendisti che ti mandino pazienti, nessun economato più o meno pronto a finanziarti il nuovo strumento che la tecnologia quotidianamente sforna e di cui hai necessità, principalmente se sei un privato, perché non puoi dire al paziente che l'ospedale non me l'ha ancora acquistato. Questa l'altra faccia della medaglia di cui non si tiene conto ma, che pur con queste insidie, non esiterei nuovamente a scegliere, anche e soprattutto per l'autodeterminazione e l'autonomia che ho gelosamente custodito dai tanti condizionamenti esterni. Questi sono alcuni aspetti che in breve ho voluto esprimere nella libertà che sempre ho scelto come ispiratrice della mia professione e della mia vita e che spero possano offrire uno spaccato interessante di vita da incastonarsi nella variegata realtà oftalmologica calabrese, che merita e pretende da noi tutti alte mete e risposte sempre più adeguate.

Amedeo Lucente

